



Contenuto: ...

3. La Liturgia della Parola e la Liturgia dei Presantificati, armonicamente composte e strutturate, consentono alla comunità che celebra di accostarsi alla mensa della Parola e alla mensa del Pane eucaristico.
4. A prescindere dalla prassi del digiuno quaresimale, che storicamente l'ha promossa in Oriente, la Liturgia dei Presantificati riveste per tutte le Chiese un valore teologico pastorale aperto sull'intero anno liturgico.
5. L'unica condizione per riscoprire la validità e l'attualità della Liturgia dei Presantificati è di **non considerare la comunione eucaristica come comunione a una presenza reale staticamente intesa.**



Scopo:
 Il corso si propone di iniziare lo Studente alle risorse della metodologia mistagogica, intesa come struttura permanente della pastorale e via maestra per una «nuova evangelizzazione» (Giovanni Paolo II) e per una «nuova primavera» (Benedetto XVI).

Metodo:
 La partecipazione attiva dello Studente sarà stimolata dalla didattica audio-visiva.

Contenuto:

1. Risalendo dai riti e dalle preghiere (= lex orandi) alla loro teologia (= lex credendi), vedremo come la Liturgia della Parola si regge su due pilastri portanti: (1°) la proclamazione attualizzante della Parola di Dio (= letture + omelia) e (2°) la risposta supplichevole della comunità (= preghiera litanica o dei fedeli).
2. La Liturgia della Parola assurge a celebrazione sacramentale in senso pieno se ad essa si aggiunge, come suo naturale complemento – qualora per varie ragioni non sia possibile proseguire con la celebrazione anaforica –, la Liturgia dei Presantificati.

Bibliografia:

1. M. ARRANZ, "La Liturgie des Présanctifiés de l'ancien Euchologe byzantin", OCP 47 (1981) 332-388;
2. C. GIRAUDDO, «Ascolta, Israele! Ascoltaci, Signore!». Teologia e spiritualità della Liturgia della Parola, Città del Vaticano, 2008;
3. V. JANERAS, "La partie vespérale de la Liturgie byzantine des Présanctifiés", OCP 30 (1964) 193-222;
4. J. MATEOS, La célébration de la Parole dans la Liturgie byzantine, Roma 1971;
5. S. ALEXOPOULOS, The Presanctified Liturgy in the Byzantine Rite, Leuven 2009.

Parte Prima: PRELIMINARI
Capitolo 1 Sacrosanctum Concilium 50 anni dopo: la <u>Tradizione</u> oltre le <u>tradizioni</u>
Capitolo 2 L'Oriente cristiano: ... come un albero dalle lunghe radici Spunti di riflessione sul patrimonio liturgico delle Chiese orientali
Capitolo 3 LA DISTINZIONE TRA SPAZIO/TEMPO «SACRO» E SPAZIO/TEMPO «PROFANO»



Capitolo 1
Sacrosanctum Concilium 50 anni dopo:
la Tradizione
oltre le tradizioni

La spiritualità al singolare, ovvero
la spiritualità dell'ottavo giorno
la spiritualità della domenica
la spiritualità liturgica
la spiritualità di san Pietro

Spiritualità
*singolare
o plurale?*



SINE DOMINICO...

Dominicum (aggettivo neutro sostantivato)
= **Dominicus / Dominica dies**

Dominicum (aggettivo neutro sostantivato)
= **Dominicum memoriale**

... NON POSSUMUS !

S. Messa / Divina Liturgia
DOMENICA
Quaresima / Quaresimali

Liturgia della Parola
Liturgia dell'Eucaristia


SINE DOMINICO...

= **sine Dominico [die]**
= **senza il giorno del Signore**
= **senza la Domenica**
(così lo capivano anche i pagani)

= **sine Dominico [memoriali]**
= **senza il memoriale del Signore**
= **senza l'Eucaristia**
(così lo capivano solo i cristiani)

... NON POSSUMUS !

בְּבֵל



כִּי בָּלַל

LA DOMENICA

È la n/ carta d'identità!



è nel n/ DNA

L'EUCARISTIA





1

L'uso della lingua latina, salvo diritti particolari, sia conservato nei riti latini. Dato però che, sia nella messa che nell'amministrazione dei sacramenti, sia in altre parti della liturgia, non di rado l'uso della lingua nazionale può riuscire di grande utilità per il popolo, **si conceda alla lingua nazionale una parte più ampia, specialmente nelle letture** e nelle ammonizioni, in alcune preghiere e canti, secondo le norme fissate per i singoli casi nei capitoli seguenti (Sacrosanctum Concilium 36).

Da DIO + LETTORE (emittente)

PREGHIERA

a NOI (ricevente)

sintonizzare

sintonizzare

sintonizzare

La riforma liturgica del Vaticano II ha sintonizzato gli **orecchi della Chiesa in ascolto** con la **voce di Dio che parla.**

Cirillo e Metodio precursori di **Sacrosanctum Concilium**

(dalla Bibliografia slava di San Cirillo)

Mentre [Cirillo] si trovava a Venezia, si radunarono contro di lui **vescovi e presbiteri e monaci, come corvi contro un falco..**

a DIO (ricevente)

PREGHIERA

Da NOI + SACERDOTE (emittente)

sintonizzare

sintonizzare

sintonizzare

La riforma liturgica del Vaticano II ha sintonizzato gli **orecchi di Dio in ascolto** con la **voce della Chiesa in preghiera.**



... e sollevarono l'eresia delle tre lingue, dicendo: «Ehi, tu: dicci perché ora tu hai composto un alfabeto per gli Slavi e lo insegni, cosa che nessun altro prima escogitò, né gli Apostoli, né il Papa di Roma, né Gregorio Magno, né Gerolamo, né Agostino? **Noi conosciamo soltanto tre lingue nelle quali è lecito lodare Dio: l'Ebraica, la Greca e la Latina**».



al tempo della Riforma, una domanda:

*An Missa
non nisi in lingua vulgari,
quam omnes intelligant,
celebrari debeat.*

Il filosofo [= Cirillo] così rispose:

«“Dio non fa forse cadere **la pioggia** su tutti ugualmente? E il **sole** non risplende forse su tutti allo stesso modo?” (Mt 5,45). Non respiriamo forse tutti ugualmente l'aria?

Voi invece non vi vergognate di fissare tre sole lingue, costringendo tutti gli altri popoli e stirpi a restare ciechi e sordi!

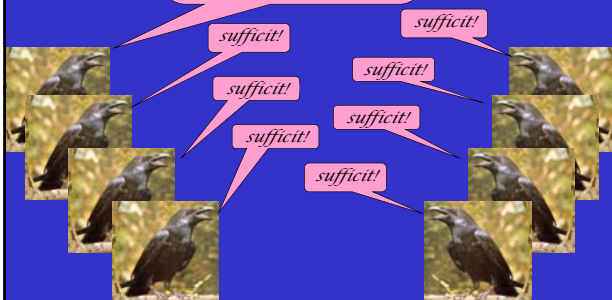
Ditemi: lo sostenete perché considerate Dio debole tanto da non essere in grado di concederle, oppure invidioso, così da non volerlo?

Noi in verità conosciamo molte genti che possiedono una cultura e innalzano la lode a Dio ognuna nella propria lingua. Risulta che questi popoli sono: gli Armeni, i Persiani, gli Abasgi, i Georgiani, i Sugdi, i Goti, gli Avari, i Tirsi, i Khazari, gli Arabi, i Copti, i Siriani e molti altri.

la risposta dell'esperto conciliare De Sanctis:

... la messa non deve essere celebrata in lingua volgare, ma o in latino o in greco o in ebraico, che sono le tre lingue scritte sul titolo della croce, destinate a diffondere il Vangelo di Dio. Infatti nella conversione della Gallia e della Germania mille anni or sono la messa fu sempre celebrata in latino, per «non gettare le perle ai porci» (cf Mt 7,6), per non rivelare al volgo i misteri di Dio e per non esporli allo scherno... Potrebbe tuttavia il Sommo Pontefice stabilire il contrario, qualora lo ritenesse opportuno...

*sufficit ut
intellegat
Deus!*



**I Santi Cirillo e Metodio
offrono al Papa Adriano II
le reliquie di San Clemente**

Cirillo & Metodio: precursori di SC

I santi Cirillo e Metodio – e con essi le Chiese orientali che rappresentano –, hanno percorso la sensibilità e le preoccupazioni di SC, dando prova di una perfetta sintonia con lo spirito della liturgia.

Le Chiese orientali si sono sempre dimostrate maestre di adattamento.

La bella favola del "ritus præstantior"

Per ulteriore approfondimento circa la formula "ritus præstantior" cf C. Giraudo, in *Ecclesia Orans* 16 (1999) 299-323 (specialmente 299-302).



Benedetto XIV († 1758)

Oriente & Occidente: un modello comune

Le due porzioni costitutive della Divina Liturgia / Messa (Liturgia della Parola e Liturgia eucaristica) procedono da

un modello originario comune: la liturgia giudaica, domestica e soprattutto sinagogale.

La bella favola del "ritus præstantior"

Il rito latino, a causa della sua preminenza (*propter suam præstantiam*) dovuta al fatto che esso è il rito della Santa Romana Chiesa, madre e maestra di tutte le Chiese, **prevale sopra il rito greco** – soprattutto laddove nelle regioni d'Italia i Greci sono sottoposti ai vescovi latini – al punto che non solo e in nessun modo è consentito il passaggio da esso al rito greco, ma neppure è consentito ai Greci di abbandonare il loro rito, una volta adottato, senza una dispensa apostolica (**BENEDETTO XIV, Bolla *Etsi pastoralis***, del 16.05.1742).

Oriente e Occidente: due percorsi diversi

In **Oriente** si è andati verso una **rapida specificazione dei riti**, come risulta dal ventaglio dei riti e delle lingue liturgiche.

L'**Occidente** invece ha seguito un cammino inverso: **dalla specificazione diversificata del 1° millennio all'unicità esclusiva del 2° millennio.**

La bella favola del "ritus præstantior"

Se quello di Roma era superiore agli altri – pensavano i Latini –, era giusto che il loro rito soppiantasse il rito ispanico, il rito gallicano, il rito celtico, in gran parte anche il rito ambrosiano e alcuni riti propri di ordini religiosi... Così si spiega la soppressione sistematica del rito bizantino in tante regioni dell'Italia meridionale.

La bella favola del "ritus præstantior"

Putroppo la teoria del *ritus præstantior* non si limitò all'area occidentale.

Ne sanno qualcosa la Chiesa maronita, la Chiesa caldea e soprattutto la Chiesa malabarese, sottoposte alla latinizzazione forzata.

Le conseguenze in queste Chiese perdurano ancora, e la Congregazione per le Chiese Orientali ha ancor oggi un bel da fare per rimuovere quelle "tradizioni" (= quelle prassi) che non solo le loro!



... poiché, tra gli altri **Decreti del sacro Concilio di Trento**, ci incombeva il dovere di **curare l'edizione emendata dei Libri Santi...**, ormai **era assolutamente necessario che pensassimo quanto prima** a ciò che restava ancora da fare in questa materia, cioè a **pubblicare il Messale stesso**.

Perciò **abbiamo ritenuto di dover affidare questo gravoso compito a uomini di eletta dottrina, i quali**, dopo aver diligentemente confrontato tutti i codici... con quelli antichissimi della Nostra Biblioteca Vaticana..., **hanno finalmente riportato il Messale ad *pristinam sanctorum Patrum normam ac ritum*...**

E in forza di un preciso comando stabiliamo e ordiniamo che a questo n/ Messale, nulla mai possa venire aggiunto, detratto o mutato... Se qualcuno avrà l'ardire di farlo, sappia che incorrerà nell'indignazione di Dio onnipotente e dei suoi beati Apostoli Pietro e Paolo!

(PIUS V, **Const. Apostolica *Quo primum***, 14.07.1570)

La bella favola del "ritus præstantior"

Sebbene la formula "ritus præstantior" risalga al 1742, la convinzione soggiacente ci riporta alla riforma dei libri liturgici voluta dal Concilio di Trento.

Domanda:

La riforma liturgica del Concilio di Trento ha veramente riportato il Messale *ad pristinam sanctorum Patrum normam ac ritum*?

SACRA TRIDENTINA SYNODUS



MISSALE
ROMANUM

1570

San Pio V attua la riforma dei libri liturgici voluta dal Concilio

Risposta:

**No! Ha voluto riportare...
Ha creduto di riportare...
Ma mancavano gli strumenti per...
Di fatto ha ufficializzato la prassi liturgica della Curia romana di allora. Non si poteva dare di più!**

❖ Mentre i **meriti del Messale di Pio V** (uniformità rituale, precisione e chiarezza rubricale...) **vanno accreditati a San Pio V**,
❖ invece i **limiti del Messale di Pio V non possono essere addebitati a San Pio V**.

- ✓ La messa privata è la forma tipica
- ✓ L'assetto rubricale è pensato solo per il Sacerdote, attore unico
- ✓ I circostanti sono i membri del Clero
- ✓ L'Assemblea è nell'ombra
- ✓ Il Lezionario si identifica con il Messale
- ✓ L'Ambone della proclamazione si identifica con il piccolo leggio
- ✓ Lettore abituale è il Sacerdote (eccezion.¹⁶ il Sudd. e il Diacono)

✓ Uso parsimonioso della Scrittura: **AT 1%, NT 17%**

- ✓ Non si parla dell'Omelia
- ✓ La Preghiera dei Fedeli continua a restare ignorata

CONCILIUM VATICANUM II




MISSALE ROMANUM 1970

Paolo VI attua la riforma dei libri liturgici voluta dal Concilio

NB: **NON si può certo rimproverare a Pio V** (eg):

- ❖ di non aver aperto al volgare nella liturgia: i tempi non erano maturi...; contrapposizione alla Riforma...;
- ❖ di non aver ripristinato la Preghiera dei Fedeli: mancavano le condizioni scientifiche per riscoprirla...; gli studiosi di allora non conoscevano le *prières du prône*, fonti non reperibili nella Bibl. Vaticana...).

Il Papa Piemontese ha fatto tutto quello che la sensibilità liturgico-pastorale e le conoscenze di allora consentivano: **ha fatto un lavoro immenso** di precisazione dei testi e di uniformazione delle rubriche, e **la venerazione che ha circondato e circonda tuttora il suo Messale ne dà atto.**



Il Conc. Ec. Vat. II, promulgando la Cost. SC, ha posto le basi della **riforma generale del Messale Romano**, stabilendo che: ❶ l'ordinamento dei testi e dei riti deve essere condotto in modo che **le sante realtà**, da essi significate, **siano espresse più chiaramente**:

- ❷ l'ordinamento rituale della Messa sia riveduto in modo che **appaia più chiaramente la natura specifica delle singole parti**...;
- ❸ **sia resa più facile la pia e attiva partecipazione dei fedeli**;
- ❹ **vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia**..

Tutte le cose che abbiamo qui stabilito e ordinato, vogliamo che rimangano valide ed efficaci, ora e in futuro, nonostante quanto vi possa essere in contrario nelle costituzioni e negli ordinamenti apostolici pubblicati dai nostri Predecessori e in altre disposizioni, anche se degne di particolare menzione e deroga.

(PAULUS VI, **Const. Apostolica *Missale Romanum***, 3.4.1969)

Tuttavia dobbiamo riconoscere che durante l'intero 2° millennio – a motivo di un ampio concorso di circostanze –

l'assemblea è rimasta nell'ombra.

A questa mancata attenzione ai suoi irrinunciabili diritti l'assemblea ha sopperito con la pratica lodevole delle devozioni, che vanno dalla **recita del Rosario** alla **Messa drammatica / allegoristica.**

VATICANO 2

L'uso della lingua latina, salvo diritti particolari, sia conservato nei riti latini. Dato però che, sia nella messa che nell'amministrazione dei sacramenti, sia in altre parti della liturgia, non di rado l'uso della lingua nazionale può riuscire di grande utilità per il popolo, **si conceda alla lingua nazionale una parte più ampia, specialmente nelle letture** e nelle ammonizioni, in alcune preghiere e canti, secondo le norme fissate per i singoli casi nei capitoli seguenti (Sacrosanctum Concilium 36).

Obbedienza alla Tradizione

... il sacro Concilio, obbedendo fedelmente alla Tradizione, **dichiara** che la santa madre Chiesa considera come **uguali in diritto e in dignità tutti i riti legittimamente riconosciuti**; **vuole** che in avvenire essi siano **conservati e in ogni modo incrementati**; **desidera** infine che, ove sia necessario, siano **riveduti integralmente con prudenza nello spirito della sana Tradizione** e venga loro dato nuovo vigore, **come richiedono le circostanze e le necessità del nostro tempo** (*Sacrosanctum Concilium* 4).

La Tradizione dei Padri

L'ordinamento rituale della messa **sia riveduto in modo che appaia più chiaramente** la natura specifica delle singole parti e la loro mutua connessione, e **sia resa più facile** la partecipazione pia e attiva dei fedeli. Per questo i riti, conservata fedelmente la loro sostanza, **siano semplificati**; **si sopprimano** quegli elementi che, col passare dei secoli, furono duplicati o aggiunti senza grande utilità; alcuni elementi invece, che col tempo andarono perduti, **siano ristabiliti**, secondo la Tradizione dei Padri, nella misura che sembrerà opportuna o necessaria (*Sacrosanctum Concilium* 50).

Conservazione della Tradizione

Per conservare la **sana Tradizione** e aprire nondimeno la via ad un **legittimo progresso**, la revisione delle singole parti della liturgia deve essere **sempre preceduta da un'accurata investigazione teologica, storica e pastorale**. Inoltre devono essere prese **in considerazione** sia le **leggi generali della struttura e dello spirito della liturgia**, sia l'esperienza derivante dalle più recenti riforme liturgiche e dagli indulti qua e là concessi. Infine **non si introducano innovazioni se non** quando lo richieda una vera e accertata utilità della Chiesa, e con l'avvertenza che le nuove forme **scaturiscano organicamente**, in qualche maniera, da quelle già esistenti. **Si evitino anche**, per quanto è possibile, notevoli differenze di riti tra regioni confinanti (*SC* 23).

La Tradizione dei riti d'Oriente e d'Occidente

Nella celebrazione liturgica **la Sacra Scrittura ha una importanza estrema**. Da essa infatti **si attingono** le letture che vengono poi spiegate nell'omelia e i salmi che si cantano; del suo afflato e del suo spirito **sono permeate** le preghiere, le orazioni e i carmi liturgici; da essa infine **prendono significato** le azioni e i simboli liturgici. Perciò, per promuovere la riforma, il progresso e l'adattamento della sacra liturgia, è necessario che **venga favorito** quel gusto saporoso e vivo della sacra Scrittura, che è attestato dalla venerabile Tradizione dei riti sia orientali che occidentali (*Sacrosanctum Concilium* 24).